



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2016

2016 | 31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo, Grosseto e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2016 l'economia è cresciuta debolmente

Nella prima metà del 2016 è proseguita la ripresa dell'economia toscana, sebbene su ritmi modesti. Nell'industria il fatturato è cresciuto, specie nella componente proveniente dall'estero. Le esportazioni sono aumentate in misura più contenuta rispetto al 2015, per effetto della decelerazione di alcune economie al di fuori dell'area dell'euro che sono tradizionali mercati di sbocco di importanti specializzazioni produttive regionali. Le deboli prospettive della domanda hanno portato a una nuova flessione degli investimenti, dopo il recupero registrato nel biennio 2014-15, nonostante l'ulteriore calo del costo del credito. Nelle costruzioni i livelli di attività sono rimasti molto contenuti; segnali positivi sono emersi dalle compravendite di immobili residenziali, che hanno beneficiato anche di favorevoli condizioni di accesso ai mutui. Il fatturato dei servizi privati non finanziari è risultato sostanzialmente stabile. Nel commercio è proseguito l'incremento delle vendite di beni durevoli; anche le presenze turistiche sono cresciute, sia nella componente italiana sia in quella straniera.

L'occupazione è aumentata

L'occupazione è aumentata nell'industria e, in misura minore, nei servizi, mentre è nuovamente diminuita nelle costruzioni. Si è registrata una sensibile contrazione degli inattivi e un conseguente incremento delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è lievemente cresciuto.

Il credito è lievemente aumentato e la sua qualità è migliorata

Il finanziamento all'economia è aumentato a ritmo moderato, grazie alla componente delle famiglie, a fronte di una sostanziale stazionarietà per le imprese. In presenza di condizioni di accesso al credito pressoché invariate, la domanda delle famiglie si è indirizzata ai mutui e al credito al consumo, quella delle imprese al sostegno del capitale circolante. I principali indicatori di rischiosità del credito hanno mostrato segnali di miglioramento. Lo stock dei finanziamenti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è tuttavia ancora su livelli storicamente elevati, specie per le imprese. È proseguita la crescita dei depositi bancari.

Le prospettive sono cautamente positive

Nelle aspettative delle imprese sui prossimi mesi il fatturato e l'occupazione dovrebbero aumentare e gli investimenti tornare a crescere anche se l'incertezza e la cautela su questo scenario restano elevate. Sul mercato del credito la domanda di prestiti dovrebbe espandersi a fronte di condizioni di offerta stabili.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte del 2016 l'attività in regione è stata caratterizzata da una crescita, seppur lieve e poco diffusa.

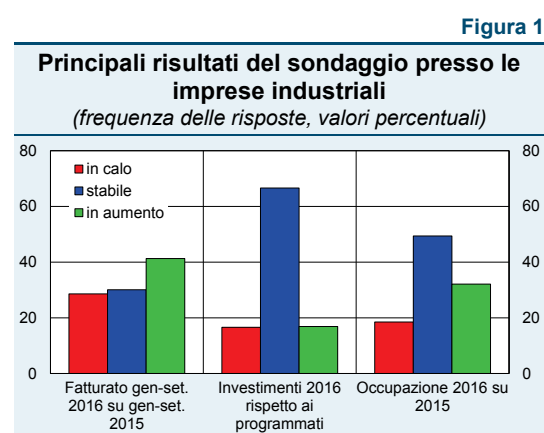
In base ai risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, la quota di intervistati che hanno dichiarato un fatturato in crescita nei primi tre trimestri dell'anno ha superato di oltre 10 punti percentuali la quota di quelli che hanno indicato un calo (fig. 1). La prevalenza di giudizi favorevoli è stata più accentuata per il fatturato realizzato all'estero. Le previsioni a sei mesi delle imprese indicano un aumento degli ordini.

L'espansione dell'attività si accompagnerebbe per l'anno in corso a una diffusa redditività: quasi tre quarti delle imprese prevedono di chiudere l'esercizio in utile, una quota sostanzialmente analoga a quella dello scorso anno e superiore a quella media del periodo 2008-2014. Le disponibilità liquide, provenienti soprattutto dall'attività caratteristica, sono in lieve aumento.

A differenza del biennio precedente, il recupero dei livelli di attività non si è accompagnato a un aumento degli investimenti nonostante condizioni di accesso al credito favorevoli; l'accumulazione di capitale è stata frenata prevalentemente dalla debolezza della domanda. I programmi di spesa previsti per il 2016, che saranno rispettati da due terzi delle imprese, indicavano un leggero calo nel confronto con l'anno precedente. Nelle previsioni per il 2017 gli investimenti sarebbero in recupero: il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione è positivo.

L'indagine condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese con più di 10 addetti e riferita alle province di Pistoia, Prato e Lucca, che rappresentano quasi un quarto del valore aggiunto dell'industria regionale, indica una crescita della produzione industriale (1,3 per cento nella media dei primi due trimestri).

In base ai dati InfoCamere-Movimprese l'uscita dal mercato delle imprese dell'industria in senso stretto sarebbe in lieve attenuazione: il saldo tra iscrizioni e



cessazioni in rapporto alle imprese attive all'inizio dell'anno (indice di natalità netta) è passato dal -0,7 per cento dei primi sei mesi del 2015 al -0,5 (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

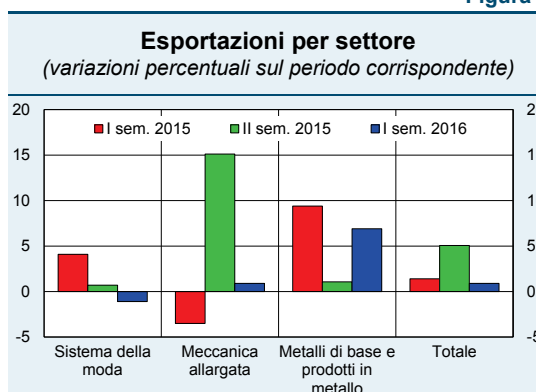
Nel primo semestre l'export della regione ha decelerato: le vendite sono aumentate a prezzi correnti dello 0,9 per cento a fronte dell'1,4 dell'analogo periodo del 2015 (fig. 2 e tav. a3). Sull'indebolimento delle esportazioni hanno influito il rallentamento del commercio mondiale e la decelerazione delle economie emergenti dell'Asia, tradizionali mercati di sbocco di importanti produzioni regionali.

Dopo un prolungato periodo di espansione sono calate le vendite di prodotti della moda (-1,1 per cento): a fronte di una dinamica ancora sostenuta del tessile e dell'abbigliamento è diminuito l'export di pelli e calzature. Le esportazioni di prodotti della meccanica sono cresciute del 3,1 per cento mentre quelle di mezzi di trasporto hanno registrato una contrazione del 5,4; tra queste ultime, le vendite della cantieristica sono calate di circa un terzo, dopo il forte aumento dell'analogo periodo dello scorso anno. Nel complesso l'export della meccanica allargata è aumentato dello 0,9 per cento. È proseguita la dinamica positiva dei metalli e prodotti in metallo, in particolare di quelli preziosi (11,5), sospinti anche dal lieve incremento delle quotazioni dell'oro.

Ha accelerato l'export nei confronti dei paesi della UE (4,1 per cento, 1,4 nel primo semestre del 2015; tav. a4) principalmente per la dinamica dei macchinari e dei metalli; sono rimaste stabili le esportazioni del settore della moda. Le vendite verso i paesi extra-UE si sono ridotte (-1,6 per cento): tra i paesi europei sono calate quelle destinate alla Russia e aumentate a ritmo sostenuto quelle verso la Svizzera, principalmente di metalli preziosi. Le esportazioni nei mercati asiatici, circa un quinto del totale, si sono contratte (-5,8 per cento); la flessione ha interessato prevalentemente l'export verso la Cina e gli EDA, per i prodotti della moda, e verso i paesi arabi, per l'oreficeria.

I rapporti tra l'economia toscana e il Regno Unito. – Nei prossimi mesi dovrebbe prendere avvio il lungo iter di transizione per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (cosiddetta Brexit). In base ai dati Istat, nel 2015 il Regno Unito era il quinto mercato di sbocco dell'export toscano, con un valore complessivo di 1,8 miliardi di euro. Si tratta dell'1,6 per cento del PIL regionale e del 5,5 delle vendite all'estero, dati in linea con la media italiana e al di sotto di quelli di Francia, Spagna e Germania. Tra i principali settori, quelli maggiormente interessati sono l'alimentare e l'abbigliamento.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'esposizione agli effetti della Brexit, in base ai dati della Banca d'Italia sugli investimenti diretti esteri, risulta allineata alla media nazionale e inferiore a quella degli altri principali paesi europei. In linea con queste evidenze, il sondaggio della Banca d'Italia indica infine che oltre il 90 per cento degli intervistati ritiene trascurabile l'effetto della Brexit sull'attività dell'impresa nel 2017.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2016 è proseguita la fase di debolezza che ha contraddistinto il settore delle costruzioni negli ultimi anni, anche se sono emersi alcuni segnali di miglioramento del quadro congiunturale.

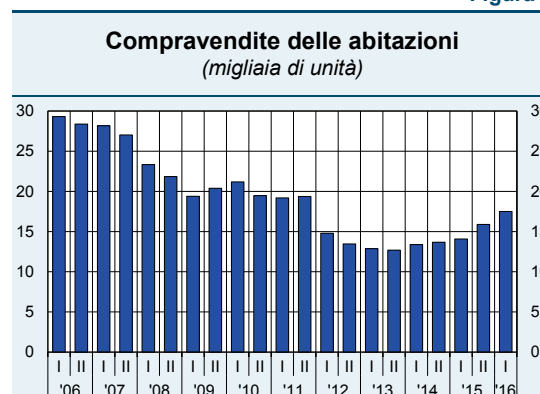
Secondo i risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti, circa un terzo degli operatori ha indicato per l'anno in corso una stabilità del valore della produzione; tra le imprese rimanenti vi è una forte prevalenza di giudizi di riduzione. Il calo non si è però riflesso sulla redditività: è pari a due quinti la percentuale di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e si è ridotta a un quinto quella di chi si attende una perdita, anche per effetto, secondo l'opinione degli operatori, della politica di contenimento dei costi. Permane, secondo i dati del sondaggio, una forte incertezza circa l'evoluzione congiunturale del settore per il 2017.

In base ai dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nei primi sette mesi dell'anno ha continuato a ridursi, seppur in modo meno intenso, il numero di imprese e di lavoratori iscritti alle casse edili (rispettivamente -1,3 e -2,2 per cento), in un contesto di progressivo esaurimento della Cassa integrazione guadagni (-44,3 per cento nei primi nove mesi dell'anno, cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). Sempre secondo i dati dell'ANCE il numero di ore lavorate ha invece registrato, per la prima volta dall'inizio della crisi, una lieve crescita (0,9 per cento).

Continua a mantenersi su livelli estremamente contenuti la realizzazione di nuove abitazioni private; le erogazioni di prestiti oltre il breve termine per investimenti in costruzioni, in forte espansione lo scorso anno, hanno ripreso nel semestre a calare (-12,0 per cento). Secondo informazioni qualitative fornite dagli operatori, l'attività delle imprese nel comparto privato si è concentrata nel recupero del patrimonio abitativo.

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, le compravendite di abitazioni hanno evidenziato una forte crescita (24,3 per cento; fig. 3), a fronte di un nuovo calo dei prezzi (-2,0 per cento); gli scambi di immobili non residenziali, aumentati lo scorso anno a ritmi molto elevati, sono cresciuti del 2,5 per cento.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

Nel comparto delle opere pubbliche l'operatività delle imprese ha continuato a mantenersi su livelli storicamente contenuti; prospettive di miglioramento emergono dai bandi di gara, che secondo i dati dell'ANCE hanno registrato nei primi otto mesi dell'anno una forte crescita in numero e in valore (18,9 e 64,9 per cento, rispettivamente). Nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente è aumentato il valore sia delle procedure di piccola entità (in particolare quelle inferiori al milione di euro) sia, soprattutto, di quelle di importo molto rilevante (sopra i 100 milioni) per effetto del bando di *project financing* per la realizzazione della piattaforma Europa nel porto di Livorno.

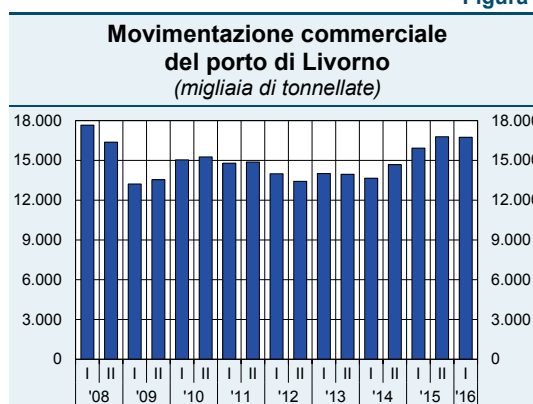
I servizi

Dai risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, emerge un quadro di sostanziale stabilità del fatturato nei primi nove mesi del 2016. La quota di imprese che ha indicato un volume d'affari invariato è stata del 35 per cento ed è sostanzialmente nullo il saldo tra i casi di aumento e quelli di decremento. Le prospettive per i prossimi mesi sono improntate a un cauto ottimismo, con un saldo positivo tra coloro che si attendono una crescita del fatturato e coloro che invece anticipano un calo. La maggior parte delle imprese ha confermato per il 2016 i programmi di investimento formulati all'inizio dell'anno che comportavano una riduzione di spesa, dopo l'incremento del 2015. Rispetto allo scorso anno la quota di imprese che ritiene di chiudere in utile l'esercizio in corso si è ridotta (al 55 per cento) mentre è rimasta sostanzialmente stabile quella di coloro che si attendono una perdita.

Il commercio. – L'aumento dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*) si è riflesso positivamente sugli acquisti di beni durevoli. In base ai dati dell'ANFIA nel primo semestre del 2016 è proseguita la ripresa delle immatricolazioni di autovetture (13,1 per cento). Informazioni raccolte presso i principali operatori del settore confermano un incremento della spesa anche per gli altri beni durevoli. L'indice di natalità netta delle imprese del commercio al dettaglio ha continuato a registrare valori negativi in base ai dati di InfoCamere-Movimprese (-1,4 per cento nel primo semestre dell'anno in corso; tav. a2).

Il turismo. – I dati provvisori della Regione Toscana indicano per il primo quadrimestre del 2016 un ulteriore incremento delle presenze turistiche in regione (2,0 per cento; tav. a5). Vi hanno contribuito positivamente sia la componente interna sia quella estera. In base a informazioni qualitative raccolte presso associazioni di categoria, la congiuntura favorevole sarebbe proseguita nei mesi estivi.

Figura 4



Fonte: Autorità portuale di Livorno.

I trasporti. – Secondo i dati delle Autorità portuali la movimentazione di merci nell'insieme degli scali toscani è aumentata del 2,8 per cento nei primi sei mesi del 2016. Il porto di Livorno ha consolidato la ripresa dei propri traffici dopo la forte crescita dell'anno scorso (fig. 4); ciò ha più che compensato il calo di Piombino che ha continuato a risentire delle difficoltà del comparto siderurgico. Come nel 2015 il numero di passeggeri è cresciuto sia nel sistema portuale (9,6 per cento) sia in quello aeroportuale (2,5). In entrambi i casi i flussi hanno beneficiato dell'apertura di nuove rotte.

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel primo semestre del 2016 l'occupazione è cresciuta dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 5 e tav. a6). L'aumento ha interessato l'industria in senso stretto (3,1 per cento) e, in misura meno accentuata, i servizi (0,3), dove l'occupazione era cresciuta sensibilmente nel corso del 2015. È proseguito, seppure in forte attenuazione, il calo degli occupati nel settore delle costruzioni (-1,4 per cento). A differenza dei semestri precedenti, l'incremento degli occupati ha interessato anche i lavoratori autonomi.

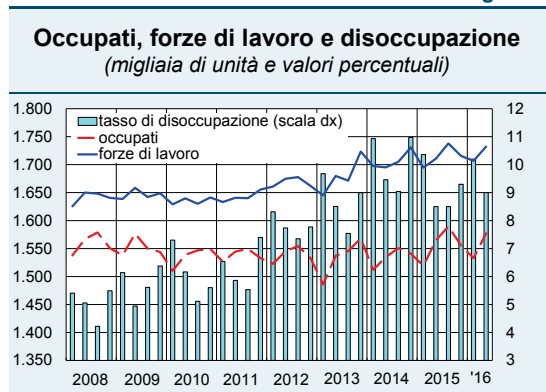
È continuato il ricorso all'utilizzo dei *voucher* (lavoro accessorio): secondo i dati dell'INPS tra gennaio e giugno il numero di quelli venduti in regione è aumentato del 46,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In base ai dati del *Sistema informativo lavoro* della Regione Toscana il numero di avviamenti registrati nel primo semestre del 2016 è diminuito dell'11,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015. Il calo, che segue un marcato incremento registrato negli ultimi mesi dello scorso anno, sarebbe riconducibile al ridimensionamento della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato avviato nel 2016.

La Cassa integrazione guadagni (CIG), recentemente interessata da cambiamenti normativi che ne limitano la comparabilità rispetto al 2015, è aumentata del 5,0 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a7). All'incremento ha contribuito la sola componente straordinaria e in deroga, a fronte di una contrazione di quella ordinaria.

In presenza di un sensibile calo degli inattivi il tasso di attività è aumentato di 0,9 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2015, in base ai dati dell'Istat; il tasso di disoccupazione è salito di 0,2 punti, al 9,6 per cento.

Figura 5



Per il complesso del 2016 i risultati del sondaggio della Banca d'Italia indicano che l'occupazione dovrebbe crescere nell'industria, a fronte di una stabilità nei servizi e di un ulteriore calo nelle costruzioni.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

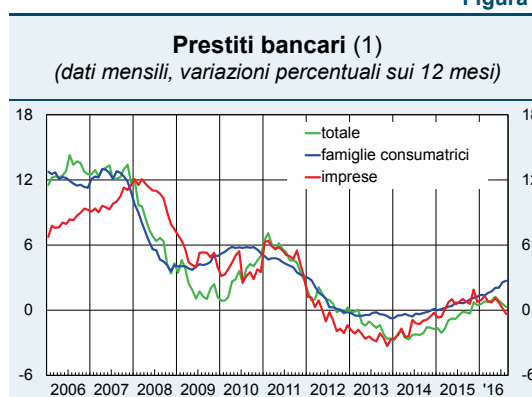
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2016 il credito all'economia toscana è rimasto su un sentiero di moderata crescita, sospinto principalmente dai prestiti alle famiglie (fig. 6). I finanziamenti bancari al totale della clientela sono aumentati a giugno scorso dello 0,9 per cento su base annua, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2015 (tav. a8).

Al termine del primo semestre la dinamica è rimasta più intensa per le famiglie consumatrici (2,1 per cento) rispetto alle imprese (0,7), per le quali la crescita dei prestiti è ancora circoscritta alle unità produttive di media e grande dimensione a fronte del calo registrato per le piccole. Nei mesi estivi il credito al settore produttivo ha mostrato un rallentamento e si è gradualmente stabilizzato. Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione nella rilevazione sulla domanda e offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*; RBLS), a fronte della sostanziale invarianza dei criteri di accesso al credito, la moderata crescita del primo semestre è ascrivibile principalmente alla maggiore domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo è risultato pressoché stazionario in giugno (tav. a9). Alla moderata crescita del finanziamento alle imprese del terziario si è contrapposta la flessione dei prestiti al settore delle costruzioni, più intensa rispetto ai semestri precedenti, e a quello della manifattura, in particolare nella metallurgia, dove hanno inciso rilevanti operazioni di passaggio a perdita di prestiti esistenti.

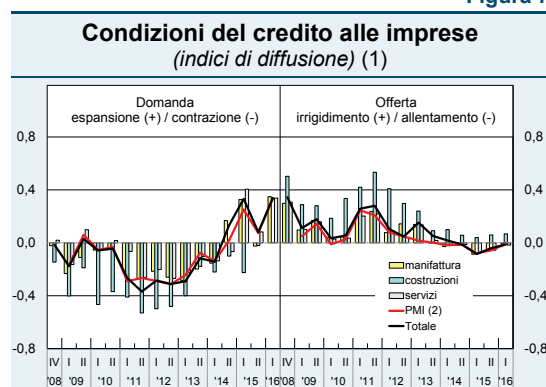
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 7



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (a eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In base alle indicazioni qualitative della RBLS, nella prima parte del 2016 la domanda di credito bancario delle imprese è stata indirizzata principalmente al sostegno del capitale circolante e, in misura minore, al finanziamento degli investimenti produttivi; la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse si è invece pressoché stabilizzata. Nelle previsioni formulate dagli intermediari la domanda di credito dovrebbe crescere anche nella seconda metà del 2016. Le politiche di offerta delle banche sono state improntate a una sostanziale neutralità, dopo la lieve distensione delinearasi nel 2015 (fig. 7). Sia gli spread applicati in media sui finanziamenti sia i margini sulle posizioni più rischiose hanno mostrato segni di stabilizzazione, così come le garanzie richieste. Per il secondo semestre le banche prefigurano condizioni di credito sostanzialmente invariate.

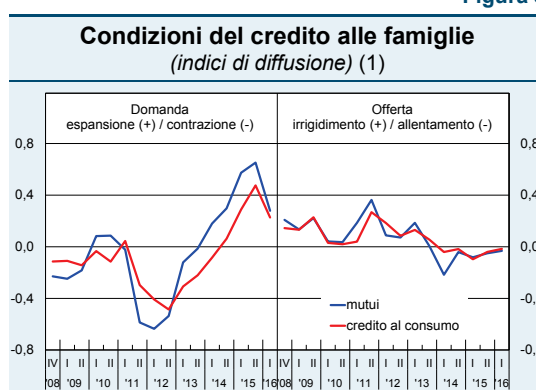
In un contesto di politica monetaria ancora fortemente espansiva, i tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese si sono ulteriormente ridotti di circa mezzo punto percentuale nei primi sei mesi dell'anno, portandosi al 5,1 per cento in giugno scorso (tav. a13). Il calo ha interessato sia le piccole sia le grandi imprese ed è stato diffuso tra i principali comparti produttivi. Anche i tassi a medio e a lungo termine sono diminuiti di quasi mezzo punto percentuale, portandosi al 2,8 per cento.

Il credito alle famiglie. – Considerando il complesso dei prestiti concessi da banche e società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici ha accelerato in giugno al 2,0 per cento dall'1,0 di dicembre (tav. a10). Nella prima metà dell'anno le consistenze di mutui per acquisto di abitazioni sono aumentate dell'1,1 per cento, pressoché in linea con la crescita mostrata alla fine del 2015 (0,9). Le nuove erogazioni sono salite di oltre il 40 per cento nel primo semestre rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in connessione con il forte incremento delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). A differenza di quanto osservato nel 2015 l'incremento dei primi sei mesi è pressoché interamente ascrivibile alla stipula di nuovi contratti, essendosi quasi esaurito il contributo imputabile a surroghe o sostituzioni di mutui pregressi. I tassi di interesse applicati alle famiglie sui prestiti per l'acquisto di abitazioni sono ulteriormente scesi, passando nel primo semestre del 2016 dal 2,6 al 2,4 per cento (tav. a13).

In un contesto di spesa per consumi durevoli favorevole (cfr. il paragrafo: *I servizi*), lo stock di credito al consumo ha accelerato in giugno al 6,0 per cento, dal 2,4 di dicembre. Tale tendenza ha interessato sia le banche sia le società finanziarie (tav. a10).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2016 le richieste di credito delle famiglie sono ancora cresciute (fig. 8); tale andamento ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia la componente del credito al consumo. Secondo le previsioni degli intermediari,

Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

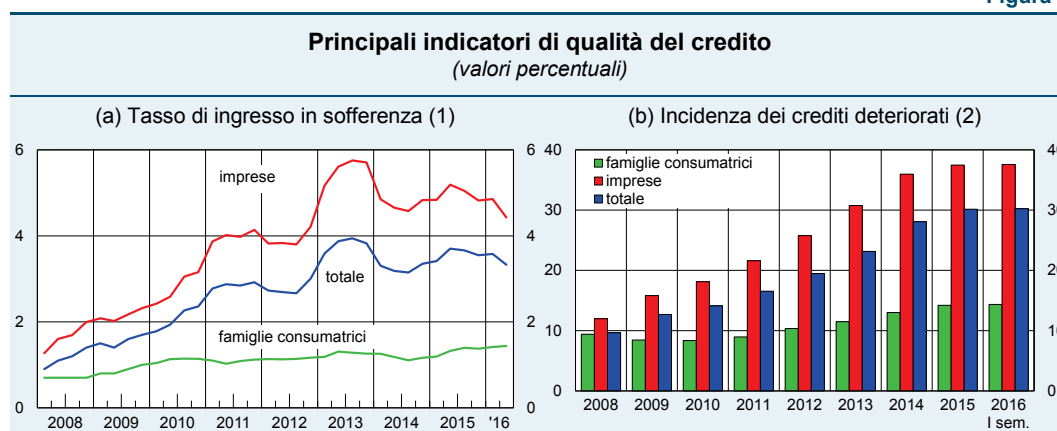
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

la domanda dovrebbe continuare a espandersi nella seconda metà dell'anno. Dopo il moderato allentamento nei criteri di accesso al credito in atto da circa un biennio, nel primo semestre le politiche di offerta hanno mostrato segnali di stabilizzazione, che hanno interessato sia gli spread applicati, soprattutto ai mutui più rischiosi, sia le quantità erogate; le condizioni in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimaste sostanzialmente invariate. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

La qualità del credito

Nel primo semestre si sono consolidati i segnali di miglioramento della qualità del credito registrati nel corso del 2015, pur in presenza di uno stock di crediti deteriorati che è rimasto su livelli storicamente elevati. Il tasso di ingresso in sofferenza è sceso di 0,3 punti percentuali nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso giugno, portandosi al 3,3 per cento (fig. 9a e tav. a11). Anche il più ampio flusso di nuovi crediti deteriorati, inclusivo dei passaggi sia a sofferenza sia a forme di anomalia meno grave, è calato in rapporto ai prestiti (tasso di deterioramento) in misura simile (al 3,9 per cento). L'incidenza dello stock di prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta stabile per la prima volta dopo un prolungato periodo di crescita (30,2 per cento; fig. 9b).

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di sofferenze rettifiche in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto delle sofferenze rettifiche, alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Media mobile di quattro trimestri. - (2) I crediti deteriorati includono: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il miglioramento della qualità del credito ha interessato soprattutto il settore produttivo. I tassi di ingresso sia in sofferenza sia in deterioramento sono diminuiti di circa mezzo punto percentuale, portandosi rispettivamente al 4,4 e al 5,2 per cento, valori tuttavia ancora elevati nel confronto storico. Mentre nel comparto manifatturiero gli indicatori si sono riportati su livelli non distanti da quelli pre-crisi, per le imprese delle costruzioni i flussi di ingresso in posizione anomala sono diminuiti in misura contenuta, rimanendo su valori ancora molto alti. Nel complesso dei settori lo

stock dei finanziamenti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è rimasto stabile (37,6 per cento).

Per le famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza si è attestato sui livelli del 2015, all'1,4 per cento, un valore contenuto e poco superiore a quelli osservati prima del 2008. Il tasso di deterioramento è invece diminuito, segnalando un miglioramento nel passaggio ai primi stadi di difficoltà. Lo stock dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è rimasto sostanzialmente invariato.

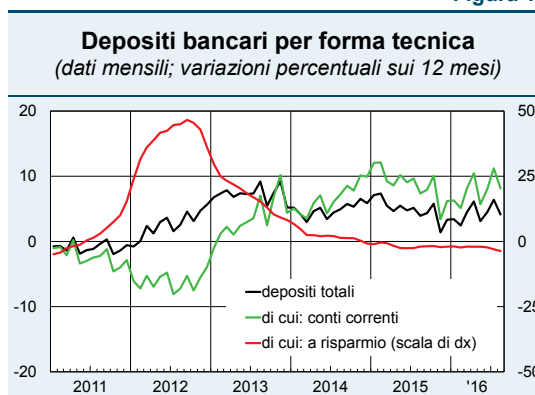
Il risparmio finanziario

Alla fine di giugno del 2016 i depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese toscane, che costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, hanno accelerato al 4,5 per cento (3,3 nel 2015; tav. a12 e fig. 10). La dinamica è stata particolarmente intensa per le imprese (9,3 per cento), riflettendo il miglioramento delle condizioni di liquidità del tessuto produttivo regionale (cfr. il paragrafo: *L'industria*). La crescita ha riguardato esclusivamente la componente in conto corrente, in un contesto di ulteriore contenimento delle remunerazioni sulle forme tecniche a scadenza.

Si è accentuata la flessione del valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia (dal -4,3 al -10,7 per cento), riflettendo la preferenza dei risparmiatori verso attività più liquide. Il calo ha riguardato sia i titoli di Stato sia, in misura più intensa, le obbligazioni bancarie e le azioni, che hanno risentito degli andamenti sfavorevoli del mercato azionario. Il valore delle quote di OICR, che costituiscono la componente prevalente dei titoli a custodia, è rimasto stabile dopo un quinquennio di crescita.

Le indicazioni tratte dalla RBLS, riferite alle sole famiglie consumatrici, confermano sostanzialmente la ricomposizione della domanda di prodotti finanziari a favore delle forme più liquide. In tale contesto, anche la domanda delle quote di OICR è risultata per la prima volta dal 2012 in calo.

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro	19
” a2	Imprese attive, iscritte e cessate	20
” a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
” a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22
” a5	Movimento turistico	22
” a6	Occupati e forza lavoro	23
” a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	25
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	25
” a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26
” a11	Qualità del credito	27
” a12	Il risparmio finanziario	28
” a13	Tassi di interesse bancari	29

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2013	73,4	-37,6	-19,0	-27,7	-23,8	-3,1
2014	74,7	-28,7	-17,3	-18,8	-13,6	-1,0
2015	76,1	-17,1	-15,9	-11,2	-8,2	2,8
2014 – 1° trim.	74,2	-31,0	-15,7	-17,7	-12,0	-4,3
2° trim.	75,7	-28,7	-16,3	-19,7	-15,3	-1,7
3° trim.	74,1	-30,0	-19,0	-20,3	-15,3	0,3
4° trim.	74,6	-25,0	-18,0	-17,7	-11,7	1,7
2015 – 1° trim.	75,4	-22,3	-18,3	-15,3	-10,7	1,7
2° trim.	76,2	-17,3	-18,3	-10,7	-8,3	2,3
3° trim.	76,5	-16,7	-16,7	-11,3	-9,0	3,3
4° trim.	76,1	-12,0	-10,3	-7,3	-4,7	3,7
2016 – 1° trim.	75,0	-14,3	-15,3	-10,7	-8,0	3,7
2° trim.	77,2	-16,3	-17,7	-11,7	-8,3	6,7
3° trim.	76,0	-15,7	-19,3	-14,7	-12,3	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2015			1° semestre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	722	978	39.815	1.004	1.151	40.539
Industria in senso stretto	1.555	1.897	48.815	1.543	1.771	48.485
Industria manifatturiera	1.537	1.863	47.230	1.528	1.741	46.917
di cui: <i>industrie tessili</i>	89	150	3.664	90	112	3.624
<i>articoli in pelle</i>	284	298	6.776	303	314	6.716
<i>abbigliamento</i>	544	521	7.927	528	496	7.972
<i>prodotti in metallo</i>	130	164	5.514	111	171	5.394
<i>macchine e app. meccanici</i>	113	141	3.782	130	110	3.849
Costruzioni	1.759	2.306	56.617	1.652	2.215	55.445
Servizi	6.099	7.557	211.113	6.042	7.615	212.565
Commercio	2.814	3.640	92.163	2.726	3.735	92.128
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.478	2.063	51.740	1.423	2.123	51.722
Trasporti e magazzinaggio	111	260	9.036	109	279	8.926
Servizi di alloggio e ristorazione	740	957	26.976	759	1.037	27.391
Finanza e servizi alle imprese	1.736	1.917	59.576	1.797	1.819	60.291
di cui: <i>attività immobiliari</i>	211	422	22.717	247	402	22.771
Altri servizi e altro n.c.a.	698	783	23.362	651	745	23.829
Imprese non classificate	4.948	604	209	4.696	632	200
Totale	15.083	13.342	356.569	14.937	13.384	357.234

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	180	1,3	5,1	211	-1,6	-14,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	104	7,7	-13,2	579	-39,6	-29,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.058	18,5	5,8	860	12,9	-4,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.133	3,8	2,7	876	4,4	2,4
Pelli, accessori e calzature	2.666	1,2	-3,8	698	-3,8	-7,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	605	9,5	2,1	565	11,4	-1,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	59	-81,4	11,6	51	-35,2	15,1
Sostanze e prodotti chimici	699	4,0	4,3	856	5,5	12,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	473	1,5	-1,9	484	-0,9	16,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	690	5,2	3,7	310	-1,0	8,8
Metalli di base e prodotti in metallo	1.817	5,1	6,9	1.637	13,3	1,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	297	17,3	3,8	309	15,7	-9,5
Apparecchi elettrici	477	5,9	-6,8	225	7,5	-2,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.377	3,5	5,3	762	3,6	5,9
Mezzi di trasporto	1.027	9,3	-5,4	1.915	32,2	28,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.336	-0,1	-5,5	231	12,6	-7,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	63	37,9	9,6	582	23,1	-15,3
Prodotti delle altre attività	76	6,1	7,1	33	1,7	1,4
Totale	16.137	3,2	0,9	11.185	5,2	1,5

Fonte: Istat.

Tavola a4

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	7.460	2,7	4,1	6.632	12,7	6,3
Area dell'euro	5.524	1,4	4,9	4.714	10,6	5,5
di cui: <i>Francia</i>	1.942	3,5	10,5	1.314	10,6	9,5
<i>Germania</i>	1.491	3,2	4,7	996	6,4	3,9
<i>Spagna</i>	681	2,0	1,2	972	7,7	4,9
Altri paesi UE	1.936	6,7	1,9	1.918	18,2	8,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	932	6,8	1,0	866	17,2	18,1
Paesi extra UE	8.677	3,7	-1,6	4.553	-3,7	-4,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	333	19,3	0,7	230	-33,6	-38,7
di cui: <i>Russia</i>	193	42,4	-2,9	69	-51,3	-67,0
Altri paesi europei	2.027	7,0	15,5	530	25,0	-14,0
di cui: <i>Svizzera</i>	1.638	13,2	17,9	380	7,7	16,8
America settentrionale	1.881	16,8	3,1	959	7,3	4,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.687	16,3	1,3	869	4,3	6,0
America centro-meridionale	601	4,3	-20,7	447	10,9	-12,5
Asia	3.109	3,8	-5,8	2.034	-8,0	9,9
di cui: <i>Cina</i>	405	4,9	-10,5	735	5,8	-4,4
<i>Giappone</i>	262	-0,5	8,9	67	-0,6	0,4
<i>EDA (2)</i>	1.032	5,5	-9,8	205	3,7	-5,0
Altri paesi extra UE	726	-27,6	-14,8	353	-15,0	-29,6
Totale	16.137	3,2	0,9	11.185	5,2	1,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	5,0	1,3	2,9	2,5	0,1	1,2
2015	2,6	3,6	3,1	2,2	3,5	2,9
2016 (2)	-2,2	-1,7	-2,0	2,4	1,6	2,0

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat. – (2) Contengono stime su dati provvisori e sono relative al primo quadrimestre del 2016.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-1,0	3,0	4,7	-1,7	-1,5	-0,3	12,1	0,7	63,7	8,7	69,9
2014	-1,5	8,0	-7,2	-1,2	1,1	0,0	18,3	1,6	63,8	10,1	71,2
2015	10,6	0,2	-9,9	2,7	2,8	1,5	-8,7	0,4	64,8	9,2	71,6
2014 – 1° trim.	13,9	6,5	-5,7	0,8	5,7	1,8	16,5	3,2	63,1	10,9	71,0
2° trim.	3,9	14,9	-9,4	-3,2	-1,7	-0,1	12,2	0,9	63,7	9,5	70,6
3° trim.	-13,8	10,5	-8,2	-0,9	-1,0	0,4	22,3	2,0	64,4	9,0	71,0
4° trim.	-10,6	0,5	-5,3	-1,6	1,7	-1,7	22,5	0,4	64,0	11,0	72,1
2015 – 1° trim.	-3,3	-1,6	-9,4	2,4	2,4	0,5	-5,4	-0,2	63,4	10,4	70,9
2° trim.	1,8	0,6	-10,1	3,7	0,2	2,0	-9,0	0,9	65,0	8,5	71,2
3° trim.	21,8	-0,4	-13,6	4,3	9,8	2,5	-3,9	1,9	66,1	8,5	72,4
4° trim.	29,7	2,0	-6,5	0,4	-1,2	0,9	-15,8	-0,9	64,8	9,3	71,7
2016 – 1° trim.	12,1	6,4	4,7	-1,5	-0,5	0,9	-0,9	0,7	63,9	10,2	71,4
2° trim.	-5,8	0,1	-7,4	2,1	11,8	0,8	6,2	1,3	65,9	9,0	72,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2016	Variazioni		gen.-set. 2016	Variazioni		gen.-set. 2016	Variazioni	
		2015	gen.-set. 2016		2015	gen.-set. 2016		2015	gen.-set. 2016
Agricoltura	3	0,2	-32,1	0	-22,3	-100,0	3	-7,4	-35,3
Industria in senso stretto	3.202	-13,1	-16,4	19.662	-43,0	31,8	22.865	-39,1	22,0
<i>Estrattive</i>	12	50,3	12,1	0	-100,0	::	12	-71,5	12,1
<i>Legno</i>	309	-28,8	12,0	959	-29,5	-20,7	1.267	-29,4	-14,6
<i>Alimentari</i>	79	-47,4	148,1	176	-60,8	-3,1	256	-58,4	19,5
<i>Metallurgiche</i>	158	67,8	-34,2	6.881	-57,7	::	7.039	-53,2	::
<i>Meccaniche</i>	980	-16,9	-21,4	4.940	-33,8	-20,7	5.920	-31,5	-20,8
<i>Tessili</i>	261	-30,7	-6,8	606	-53,4	-14,0	867	-49,4	-12,0
<i>Abbigliamento</i>	189	10,5	39,7	1.037	-60,1	48,4	1.226	-55,2	47,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	108	27,8	-72,1	906	-56,5	17,3	1.014	-46,4	-12,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	561	8,3	11,8	1.173	-52,9	72,8	1.734	-39,2	46,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	292	-38,4	-3,7	1.255	-31,7	-24,2	1.547	-32,7	-21,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	74	-43,6	-9,6	709	-70,7	28,0	783	-68,9	23,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	83	-25,9	-51,5	617	24,7	-45,4	700	14,6	-46,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	52	::	-36,5	278	-0,6	::	331	115,7	165,0
<i>Varie</i>	46	-40,3	-44,3	125	-23,4	-39,8	171	-28,6	-41,0
Edilizia	1.306	-17,7	-51,3	869	-68,1	-29,2	2.175	-45,4	-44,3
Trasporti e comunicazioni	62	-13,7	0,6	377	-46,9	-21,5	440	-44,6	-19,0
Tabacchicoltura	0	::	-100,0	0	::	::	0	::	-100,0
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.304	-51,3	-28,6	2.304	-51,3	-28,6
Totale	4.574	-14,6	-30,8	23.213	-47,0	16,9	27.787	-42,0	5,0
di cui: <i>artigianato</i> (1)	534	-18,4	-45,0	2.492	-74,6	114,3	3.026	-65,5	41,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-5,9	-1,6	-28,0	-0,2	0,1	-1,5	-0,6	0,1	-1,7
Dic. 2015	1,3	0,4	-12,7	0,8	1,4	-1,7	-0,8	1,3	0,5
Mar. 2016	-2,9	1,0	2,0	0,8	1,6	-2,1	-1,0	1,6	0,8
Giu. 2016	-4,0	1,1	-6,8	0,7	1,4	-1,8	-0,9	2,1	0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	4.559	106.485	746	67.660	53.387	14.274	7.649	37.414	111.045

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-6,9	-6,3	-5,0	-4,8
di cui: <i>factoring</i>	-8,6	7,0	16,6	13,9
Aperture di credito in conto corrente	-8,6	-11,2	-13,3	-12,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-3,7	-1,4	-0,6	-1,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,4	-4,4	-3,9	-5,8
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-0,2	2,3	1,4	-0,9
Costruzioni	-1,8	-1,9	-2,1	-2,8
Servizi	-0,6	0,4	0,7	0,4
Altro (4)	2,4	2,4	1,1	1,6
Totale (3)	-0,4	0,7	0,5	-0,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-1,0	0,0	0,9	1,1	60,6
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-0,7	-0,2	2,4	6,0	18,8
<i>Banche</i>	-0,5	1,8	3,9	6,2	13,6
<i>Società finanziarie</i>	-0,9	-2,2	0,9	4,8	5,2
	Altri prestiti (3)				
Banche	2,7	1,3	0,3	0,9	20,6
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-0,1	0,2	1,0	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese				di cui: piccole imprese (2)	Famiglie consumatrici	Totale (3)
	di cui:						
	attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)							
Dic. 2014	4,8	4,5	11,0	3,8	4,1	1,2	3,4
Dic. 2015	4,8	3,9	11,2	3,8	4,3	1,4	3,6
Giu. 2016	4,4	2,7	10,6	3,9	4,6	1,4	3,3
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)							
Dic. 2014	13,4	8,8	24,0	12,6	10,8	4,6	10,5
Dic. 2015	12,6	7,2	22,9	12,2	10,9	4,8	10,2
Giu. 2016	12,1	6,7	22,0	11,7	10,4	4,4	9,7
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)							
Dic. 2014	22,6	27,5	34,2	18,6	21,9	8,4	17,6
Dic. 2015	24,9	28,4	40,8	20,5	24,5	9,5	19,9
Giu. 2016	25,5	27,8	43,1	21,2	25,5	9,9	20,5
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)							
Dic. 2014	36,0	36,3	58,2	31,2	32,7	13,0	28,1
Dic. 2015	37,5	35,7	63,7	32,7	35,4	14,2	30,1
Giu. 2016	37,6	34,5	65,1	32,9	35,9	14,3	30,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	57.528	2,0	3,1	16.941	8,6	9,3	74.469	3,3	4,5
di cui: <i>conti correnti</i>	35.449	5,8	7,6	15.516	7,1	9,0	50.965	6,2	8,0
<i>depositi a risparmio (3)</i>	21.977	-3,4	-3,1	1.415	26,4	12,7	23.392	-2,0	-2,3
Titoli a custodia (4)	49.227	-5,7	-9,8	7.628	5,2	-16,0	56.855	-4,3	-10,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.933	-17,5	-6,0	2.044	4,8	-8,3	10.977	-13,9	-6,5
<i>obbl. bancarie ital.</i>	12.535	-21,1	-23,5	749	-17,7	-19,8	13.284	-20,9	-23,3
<i>altre obbligazioni</i>	3.484	-9,3	-5,3	468	-4,3	6,6	3.952	-8,7	-4,0
<i>azioni</i>	3.527	4,0	-18,2	2.706	7,4	-30,2	6.233	5,4	-23,8
<i>quote di OICR (5)</i>	20.508	15,9	-0,3	1.607	22,0	2,9	22.116	16,3	0,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,2	5,5	5,2	5,0
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,1	5,2	5,0	4,7
<i>piccole imprese (4)</i>	9,2	8,5	8,3	8,1
<i>totale imprese</i>	6,5	5,7	5,4	5,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,7	4,7	4,5	4,4
<i>costruzioni</i>	8,5	7,9	7,7	7,3
<i>servizi</i>	6,6	5,9	5,7	5,3
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,3	3,1	2,9	2,7
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,0	2,6	2,5	2,4
<i>imprese</i>	3,4	3,2	3,0	2,8
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,3	0,2	0,1	0,1

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.